

2.

Provate ad appuntare le parole che vi vengono in mente osservando queste tre cartoline che rappresentano gli spazi geografici di cui mi avete parlato ieri in classe. Potete aiutarvi consultando gli appunti che avete preso ieri, mentre ascoltavate l'esposizione dei vostri compagni.







3.

Qui di seguito trovate quattro incipit diversi. Dopo aver analizzato le parole difficili e averli compresi appieno, scegliete l'incipit che sentite più in linea con ciò che la cartolina vi trasmette, e provate a costruire una storia su un paesaggio diverso da quello della vostra origine.

Se non sai cosa sia un battello, sei nel posto giusto. La terra non è fatta solo per camminare, esistono anche sono tecniche diverse e ai tempi di John Holmes era cosa nota che andare per mare significava accettare di non essere a proprio agio col paesaggio, assumersi il rischio di affondare, allenarsi a rischiare la vita giorno dopo giorno come un cacciatore, un nuotatore o un lanciatore di dadi. Eppure per raggiungere determinate terre il mare è l'unica via e fu così che John Holmes si mise in viaggio.

Lus Lopez era la figlia di Josè Luis Lopez. Non significa molto essere figlia di qualcuno, eppure si finisce sempre per esserlo. Lus Lopez aveva sempre pensato che essere figli di qualcuno era una cosa assolutamente non necessaria, ma quando giunse in Spagna per la prima volta dovette accettare che da quelle parti si trattava di una nozione piuttosto importante. La Catalogna fu la prima terra che vide, e mai ci fu un posto che le parve così grande.

Quando un uomo non sa da che parte sbattere la testa è meglio che se ne vada sott'acqua e dia due bracciate contro il mare. Così diceva Kenny Reison prima di partire, e così fece. Il viaggio fu lungo e qualche volta ebbe l'impressione di perdersi d'animo. Poi però, fumando tabacco sul pontile, ripeteva: «ah, que terre curiose! que terre curiose!» sfoggiando quel poco di francese che conosceva. Una mattina del 1913 mentre aspettava di toccare terra vide stagliarsi di fronte ai suoi occhi un grande ponte in mezzo all'acqua e gli parve curioso trovare un ponte in mezzo al mare. «Che significa?» si domandò.

Enrique camminava veloce, si guardava le spalle convinto che qualcuno prima o poi lo avrebbe acchiappato e ne avrebbe fatto una poltiglia. Enrique aveva circa una decina di nemici e la sera li contava dentro il letto per essere sicuro che rimanessero sempre dieci e non si moltiplicassero mai. «Conserva l'odio», si ripeteva «che l'occasione non manca». Così quel giorno mentre attraversava una delle solite strade di quella città che non gli fu mai tanto familiare, fece un incontro del tutto inaspettato.

Quella sera mentre si guardava intorno di colpo le sembrò di vedere una donna vestita in abiti dorati. Era strano per lui avere una visione in un posto diverso da un convento, una chiesa o il soffitto della propria casa ed era ancora più strano averla in un posto come quello in cui si trovava, un posto che tutto era fuorché religioso. Mentre decideva se parlare o no con la figura che aveva di fronte, gli venne in mente una storia che qualcuno gli aveva raccontato anni fa, forse quando era piccolo, forse prima di iniziare a parlare, forse in quei momenti in cui è possibile solo memorizzare ed è un lusso aprire la bocca. La storia faceva così: